

GIUSEPPE NON TEMERE

IV Domenica Avvento - anno A | 22 dicembre 2019

Domenica di Fraternità in Diocesi

Ascoltiamo la Parola

Is 7,10-14

Sal 23

Rm 1,1-7

Dal Vangelo di
Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Meditiamo la Parola

La Liturgia di oggi ci fa incontrare Giuseppe, un uomo come tanti altri, un carpentiere di un piccolo villaggio della Galilea. Né lui, né il suo villaggio, né la Galilea erano importanti nella società del tempo. Giuseppe viveva la sua piccola vita di operaio e sognava un futuro normale: una famiglia e un lavoro decoroso. Prese in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo tranquillo la realizzazione definitiva del suo sogno. Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta. Cosa era successo? Si poteva parlare (e accusare Maria) di adulterio. Nel giudaismo dell'epoca si imponeva il "ripudio" della donna. Giuseppe, perciò, in quanto marito tradito, avrebbe dovuto ripudiare Maria, che sarebbe apparsa agli occhi di tutti una ragazza adultera, rifiutata ed emarginata non solo dai parenti, ma da tutti gli abitanti di Nazaret. Giuseppe, uomo giusto, decise tuttavia di licenziarla in segreto per non esporla a questa penosa situazione. Sebbene giovane aveva pietà e saggezza. In ogni caso il suo sogno era stato infranto. Non gli restava altro che riflettere su quell'amara esperienza. E possiamo immaginare il suo dramma! Ma Dio non lo lasciò solo.



LA PAROLA

... diventa vita

A ciascuno di noi è chiesto di prendere con sé il Vangelo e di abbandonare l'egocentrismo dei propri piccoli sogni e aspirazioni. A Natale si deve sognare in grande. Anche noi, sebbene piccoli e spesso banali, possiamo prendere parte al grande disegno d'amore che Dio ha per gli uomini. Con Giuseppe ci avviciniamo alla santa notte per accogliere il Signore e per camminare con lui lungo le vie degli uomini.

...diventa preghiera

A te Giuseppe,
uomo dei sogni,
affidiamo la nostra
generazione che ha timore
di addormentarsi
perché ha paura di sognare.
Un tuo antenato con i sogni
trasformò in benedizione
il peccato e l'invidia
dei fratelli,
portando benedizione per essi
e per il suo popolo.
Anche il tuo sogno ha salvato
Maria e il frutto del suo
grembo, il Messia e noi.
Insegnaci a non avere paura
dei sogni, soprattutto quando
vengono da Dio.
Amen

Proprio mentre si interrogava amareggiato e forse senza più speranza per il suo futuro, Giuseppe riprese a sognare. “Gli apparve un angelo del Signore”, scrive l'evangelista. Questa volta non era più il piccolo sogno, legato alla semplice vita di carpentiere che lui stesso s'era programmata. Si trattava di un sogno ben più grande: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. È il Vangelo di Natale. Potremmo dire che è il “sogno” del Natale: un bambino salverà il mondo intero dai suoi peccati; un bambino libererà il mondo da tutte le schiavitù.



CAPITOLO VI EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA *VIII. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO (241-242)*

242. Insieme a lei, (*Maria*) nella santa famiglia di Nazaret, risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato.